

medie

LIFE



EDITORIALE

Mese di febbraio, quindici adulti e cento dodicenni fanno sosta in autogrill. Alla cassa il commesso chiede: "Ma voi chi siete?!"
"Siamo una scuola media, stiamo portando le classi seconde in settimana bianca a sciare."

Il cassiere strabuzza gli occhi: "Ma **voi siete matti!**"

Potremmo quasi fermarci qui con il nostro editoriale, ma vogliamo intanto rassicurarvi sul fatto che questo numero non sarà uno speciale sulla settimana più attesa dell'anno (no, non stiamo parlando di quella di Sanremo!). Vogliamo, però, tenere il commento di questo impiegato come lente di ingrandimento per **guardare alle proposte che facciamo** ai nostri ragazzi. La scuola è fatta di incontri con persone in carne ed ossa e con altre che prendono vita tra le pagine dei libri, è fatta di **scoperte, esperienze, fatica**, tutti elementi che troviamo raccontati in questo nuovo numero di Medie LIFE attraverso le penne di insegnanti e alunni.

Siamo matti a rischiare, a scommettere sull'educazione dei nostri ragazzi?

A voi l'ardua sentenza.

Buona lettura!

UN GIORNO A LEZIONE...



Occhi incollati alla LIM in cui è proiettato l'albo illustrato **“La bici di Bartali”**, sguardi rapiti dalle parole di Megan Hoyt lette dalla prof. e dalle bellissime illustrazioni di Iacopo Bruno. Sono minuti silenziosi, carichi di curiosità per la storia che si sta dipanando e in cui, sicuramente, si intuisce dai loro sguardi, i ragazzi si stanno immedesimando. La Giornata della Memoria può essere un “qualcosa da fare” o, al contrario, una grande occasione per incontrare gli uomini e le loro vite, di farsi toccare, raggiungere là dove ognuno è.

La prof. di storia quest'anno, in una seconda media, ha scelto di affrontare il tema dei “Giusti fra le Nazioni”, persone non ebrei che hanno messo a rischio la propria vita per salvare gli ebrei durante la Shoah. Gino Bartali, una leggenda del ciclismo italiano, tra il 1943 e il 1944 ha fatto numerose volte da **corriere** tra l'Arcivescovado di Firenze e il convento di San Francesco ad Assisi, **per consegnare documenti, nascosti nel telaio della propria bicicletta** o nelle tasche posteriori della maglia, con i quali si forniva una nuova identità ai perseguitati ebrei, donandogli una possibilità di rimanere in vita ed essere liberi. I ragazzi fanno domande, provano a dare risposte, la prof. li incalza. Ancora non hanno studiato la Seconda guerra mondiale, ma quasi tutti sanno di cosa si sta parlando, per racconti o film visti. “Ma lei prof. è un giusto?”. Questa domanda può sembrare fuori contesto -la prof. sicuramente non era ancora nata durante quel periodo-, ma dice di quanto i ragazzi si stiano immedesimando.

“Diventiamo noi stessi attraverso gli altri” affermava nei primi del '900 Lev Vygotskij, psicologo e pedagogista russo. È la meraviglia che accade tutte quelle volte che gli alunni percepiscono che ciò che studiano, che viene loro proposto e presentato, c'entra con loro; la storia di Bartali, apparentemente lontana, può dire qualcosa a loro oggi. A fine lezione la prof. fa scrivere ai ragazzi una frase di Bartali: **“Il bene si fa ma non si dice”**. Cosa significa per voi? -chiede. “E' quando io faccio del bene ma non ho bisogno di dirlo a tutti perché non ho bisogno di avere qualcosa in cambio”.

 Prof. D'Alessio

ABITARE L'OGGI: ESSERE CITTADINI DIGITALI

È finito il tempo dei boomer e dei floppy-disk, i nostri ragazzi non possono permetterselo. La loro generazione, infatti, non solo utilizza la **tecnologia**, ma ci **cresce dentro**. Se il mondo degli adulti si divide tra tecnofobici e technoentusiasti, noi a scuola non vogliamo certo prendere le parti in un dibattito che va ben al di là delle ore in classe, ma abbiamo uno scopo educativo: **rendere i ragazzi più consapevoli dietro allo schermo**. Per questo da diversi anni abbiamo sviluppato un percorso di educazione digitale rivolto alle classi seconde in collaborazione con il **Prof. Giovanni Fasoli**, Docente dell'Università IUSVE specializzato in Digital Education.

Il Prof. Fasoli in questi mesi ha svolto due interventi in ogni classe coinvolgendo i ragazzi in una riflessione su **vantaggi e rischi della rete**. In queste lezioni ha chiesto agli studenti di lavorare a piccoli gruppi e scrivere un elenco dei rischi che percepiscono rispetto al loro utilizzo dei dispositivi. Non pericoli in astratto, ma concreti, quelli che sentono secondo il loro impiego. A partire da questi, ha chiesto a ciascun gruppo di scrivere una storia dal finale negativo e poi trasformarla aggiungendo un passaggio che portasse a un lieto fine. Il lavoro di riflessione ha attivato gli alunni in prima persona e sta proseguendo nelle ore di educazione civica mettendo a fuoco tematiche come **uso dei dispositivi, chat, cyberbullismo e netiquette**. Si inizia così a vivere il mondo digitale non da semplici utenti, ma da veri e **propri cittadini digitali**.

 Prof. Bartoli



"IL TALENTO È CIÒ CHE FAI CON CIÒ CHE HAI"

Michael Jordan

Ogni anno viene proposto un progetto di **Educazione Civica** in ambito motorio rivolto ai nostri studenti della scuola secondaria di primo grado. Il percorso si sviluppa attraverso tre temi fondamentali nella vita di ogni sportivo: la famiglia (prima media), il coach (seconda media), la fatica e il sudore personale (terza media). Per le classi terze, il progetto si conclude con un incontro in dialogo con atleti e protagonisti del mondo sportivo.



Dopo aver incontrato l'anno scorso sportivi del calibro di Protti, Brighi, Camara, Borghesi e De Gregori, quest'anno ci hanno fatto visita **Sara Venerucci**, pattinatrice artistica a rotelle italiana e campionessa del mondo; **Patrick Venerucci**, ex-pattinatore artistico a rotelle italiano e campione del mondo per più di un decennio ed oggi tecnico e allenatore; **Giacomo Leardini**, giocatore professionista di Basket (Dole Rimini); **Tommaso De Gregori**, giocatore professionista di Basket (Quarrata); **Kledi Kadiu**, ballerino, attore, coreografo, insegnante di danza e direttore artistico.

Il nostro obiettivo è aprire gli studenti a un dialogo, offrendo loro l'opportunità di confrontarsi direttamente con sportivi che sono riusciti a **trasformare la propria passione in una professione**. In questi anni abbiamo visto quanto questo tipo di incontri sia davvero significativo: i ragazzi si aprono con grande sincerità, affidando a queste figure esperte domande profonde e personali, spesso legate al bisogno di confronto e di orientamento. Ma c'è un aspetto ancora più importante che vogliamo provare a trasmettere: **la passione, da sola, non basta**. Anche ciò che si ama **richiede impegno, costanza e sacrificio**; richiede il "sudore della fronte". È un messaggio che colleghiamo anche al lavoro svolto in classe, in maniera trasversale nelle diverse discipline che quotidianamente gli studenti affrontano: ciascuno deve mettersi alla prova in modo continuo, lavorando al massimo delle proprie possibilità e confrontandosi con i propri limiti.

 Proff. Buffoni e Vitas

Mi ha colpito quello che ha detto Sara, cioè che ha imparato alcune cose solo grazie allo sport. Io mi ritrovo molto nelle sue parole perché per esempio c'è stato un periodo in cui, a pattinaggio, mi demoralizzavo perché magari non mi venivano alcuni elementi, ma il mio allenatore ha capito questa mia difficoltà e mi ha spronato a fare meglio e adesso quando non mi viene qualcosa e cado, dentro di me penso che il mio obiettivo è molto più grande e che non c'è tempo per demoralizzarmi, quindi mi rialzo e ci riprovo finché non mi viene. Questo è successo anche a scuola perché fino a poco tempo fa ogni volta che sbagliavo qualcosa in inglese mi demoralizzavo e ora, con il cambiamento che ho fatto nello sport, non mi demoralizzo più. L'incontro con gli sportivi mi è servito tanto per capire che fare sacrifici serve e che il duro lavoro ripaga sempre.

Ludovica, IIIA

SETTIMANA BIANCA DIARIO DI BORDO

Febbraio, per la nostra scuola media, è il mese della tradizionale Settimana bianca delle classi seconde, una gita pensata per fare scuola in un contesto differente, ma con lo stesso metodo e gli obiettivi che seguiamo in classe: seguire maestri, fare esperienza, imparare e crescere insieme a dei compagni di strada.

Se l'attività principale – e forse anche più appariscente – è naturalmente lo sci, non mancano proposte meno note ma altrettanto educative, quali ad esempio **laboratori, giochi, cineforum** e l'incontro con il **pittore Francesco Zavatta**. Quest'ultimo, sollecitato da una domanda, ha spiegato che, mentre dipinge, è necessario per lui prendersi delle pause: per allontanarsi dal quadro, guardarlo da un punto di vista differente e capire in che direzione andare per comporre la propria opera. Questo metodo ci ha fatto pensare a una delle proposte che facciamo ai ragazzi durante la Settimana bianca: **il diario di bordo**. Esso consiste nel **prendersi del tempo per fermarsi, riflettere sulla propria giornata** e provare a trattenere, scrivendolo, qualcosa di bello che è accaduto. Nel fare ciò, i ragazzi sono aiutati da una consegna: *“Racconta un fatto accaduto oggi di cui vuoi tenere traccia. Perché ne vuoi tenere traccia?”*.

Perché associarlo a ciò che ha detto Zavatta? Perché crediamo che, quando facciamo tante cose, corriamo il **rischio di non renderci conto** di ciò che abbiamo vissuto. Fermarsi e guardare alla propria esperienza ha lo stesso scopo che per il pittore ha fermarsi e contemplare ciò che sta costruendo, cioè comprendere il valore della propria opera (o vita) e capire cosa trattenere. È per questo che vogliamo condividere con voi alcuni testi che i ragazzi hanno scritto, che è anche un modo per vedere **un piccolo pezzo di Settimana bianca attraverso i loro occhi**.

“Oggi, 26 febbraio 2026, siamo saliti sulla pista in cima al Monte Pora insieme ai professori e al maestro di sci. Mentre ero sulla seggiovia mi sono girata e ho visto le montagne tutte coperte di neve e illuminate dalla luce del sole. Alcune erano del tutto innevate, in altre si vedeva più la roccia, mentre altre ancora erano piene di alberi. C'erano montagne più basse e montagne più alte; ognuna era diversa, ma erano tutte bellissime. In quel momento sono rimasta veramente stupita e affascinata dallo splendore di queste montagne e non me ne ero mai accorta. Voglio tenere traccia di questo perché le montagne sono una cosa che non vedo spesso e comunque anche quando le vedo, non mi rendo conto del loro fascino, perché magari sono presa da altre cose. Invece oggi le ho viste per la prima volta con occhi diversi, contemplandole in tutta la loro bellezza. Ho imparato che a volte devo essere meno superficiale e ho imparato a guardare in modo più profondo.” Miriam



“In questi giorni sono capitate molte cose, ma di sicuro vorrei tenere traccia dei progressi che sto facendo sugli sci. Il primo giorno non sapevo neanche scendere da una collinetta, ora invece ho iniziato a fare le piste rosse e sono sicura che ci saranno molti altri miglioramenti. Infatti, ascoltando le indicazioni e i consigli dei maestri e impegnandomi molto nel farlo sto raggiungendo obiettivi che prima di iniziare a sciare non mi sarei mai sognata di raggiungere. Ovviamente ancora devo imparare e provare molte cose e soprattutto migliorare ancora di più la mia tecnica.” Bianca

"Oggi ho fatto una nuova amicizia con una ragazza che va a scuola a Brandolino. È una persona molto simpatica, che ride sempre ed è gentile con gli altri. Oggi ci siamo presentate perché lei ieri è avanzata di livello ed è venuta nel nostro gruppo. Mi ha subito chiesto come mi chiamavo e poi abbiamo iniziato a sciare insieme. Voglio tenere traccia di questo fatto perché la reputo una ragazza intelligente e spero che questa amicizia continui a durare per ancora del tempo anche quando la settimana bianca finirà!" Adele

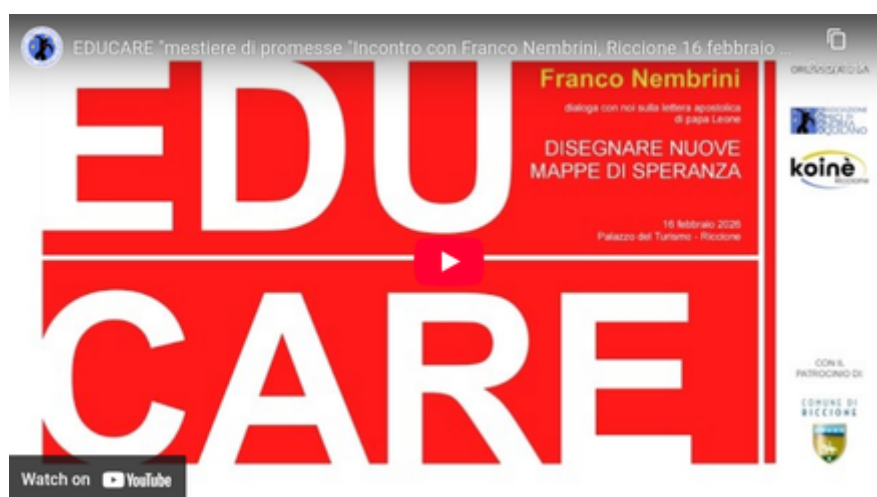
Oggi, mentre sciavo, ho incontrato una ragazza della mia età che non conoscevo. Inizialmente non ci guardavamo neanche poi siamo capitate nello stesso gruppo. Dato che eravamo in fondo alla fila ci correggevamo a vicenda; ci siamo chieste il nome, si chiamava Aurora, e in quel gruppo della sua classe c'era solo lei. Dopo una pista c'era una seggiovia da due persone ed io non ero con nessuno così le ho chiesto se volesse stare con me; ero in ansia nel sapere la sua risposta, ma ha detto «sì». Durante la seggiovia ci siamo parlate e alla fine della giornata ci siamo dette «a domani!». Quel saluto mi ha rassicurato, mi ha fatto capire che ci sono anche altre persone a cui fa piacere avere un amico in più. Voglio ricordarmi di questo fatto perché mi fa piacere sapere che ci sono amici ovunque, basta solo conoscerli!! Caterina



GLI APPUNTAMENTI DI FEBBRAIO:

- 12 marzo: incontro per gli studenti di terza media con il giornalista **Andrea Avveduto**
- 12 marzo: **udienze** classi **terze**
- 19 marzo: **udienze** classi **prime**
- 25 marzo: **udienze** classi **seconde**

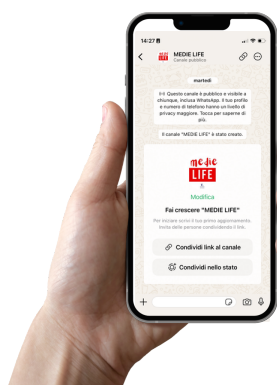
DA NON PERDERE: I NOSTRI CONSIGLI



Vi consigliamo di rivedere su youtube l'incontro con Franco Nembrini EDUCARE: Disegnare nuove mappe di speranza.

<https://whatsapp.com/channel/0029VbBpESXHAdNLsOriIJ2U>

CLICK HERE 



Per non
perderti
nessun
numero, segui
il canale

